

## VAMPIRI IL NUOVO DRACULA È POLITICALLY CORRECT

Romanzi in testa alle classifiche e film premiati dal pubblico. Tornano i temi della paura e del contagio. Così la società li esorcizza

LOREDANA LIPPERINI

«Tu sei come me», dice il vampiro dodicenne al coetaneo umano che ha appena scoperto la sua natura. È vero: se potesse, il bambino Oskar ucciderebbe i bulli che lo picchiano e lo insultano.

Ma vive nel mondo degli uomini e deve sottostare alle sue regole: per questo, si limita ad accoltellare un albero fingendo che si tratti del suo persecutore. Il vampiro Eli non ha costrizioni e può uccidere: ma soltanto per continuare a vivere.

Questo è il momento rivelatore di *Lasciami entrare*, uno dei migliori film sui vampiri degli ultimi tempi, tratto da un romanzo che affronta con oscura delicatezza il tema dei ritornanti. Film (di Tomas Alfredson) e libro (di John Ajvide Lindqvist) sono entrambi svedesi e prediligono al colpo di scena e agli effetti speciali la normalità di un'amicizia fra disperati. Senza redenzione finale: Eli è e resta un predatore, e anche quando gioca con un cubo di Rubik le sue unghie sono incrostate di sangue.

La feroce malinconia della storia ha avuto riscontri più che positivi: il film, da pochi giorni nelle sale italiane, ha collezionato premi su premi, e un remake americano a firma di Matt Reeves è già in lavorazione. Il libro, pubblicato in Italia da Marsilio e uscito nel 2004 in Svezia, ha elevato allo status di autore di best-seller un ex prestigiatore ed ex cabarettista di Stoccolma.

Il merito di Lindqvist, però, non è soltanto quello di aver portato agli onori delle classifiche l'horror svedese («l'horror non è poco comune nel mio paese - ha dichiarato lo scrittore alla rivista *Horror Magazine* - non esiste proprio. Anche se io ho avuto tanto successo coi miei libri, continua a non esserci nessun altro romanziere dell'orrore in Svezia»).

Soprattutto, Lindqvist ha restituito dignità, valore simbolico e potenza mitica alla figura stessa del vampiro. Mai così diffusa, soprattutto in Italia. Mai così tradita.

La parola vampiro, nei tempi recenti, si associa infatti a una fisionomia ben precisa: ha i capelli color bronzo, lo sguardo ardente e le buone maniere di Edward Cullen, principe più adatto al castello di Biancaneve che a quello di Dracula. La tetralogia di *Twilight* di cui è protagonista, creata da Stephenie Meyer, è da mesi in testa alle classifiche dei libri più venduti, complice l'uscita del film tratto dal primo volume e il quasi contemporaneo arrivo in libreria dell'ultimo capitolo della saga, *Breaking Dawn*.

Cullen beve solo sangue animale e rispetta gli umani: qualcosa di inedito, e forse di profondamente sbagliato, nella letteratura fantastica. Come notavano anni fa nel saggio *Le vampire* i due studiosi Arianna Conti e Franco Pezzini, i vampiri sono, sempre, sintomo di ribellione ideologica al conformismo. Cullen incarna l'esatto contrario. Invece di essere portatore di una non morale, ne ripristina una. Invece di spezzare le norme comunitarie, se ne fa portatore: è integrato nella società umana, impone il matrimonio alla sua amata Bella, rimandando il contatto sessuale a dopo le nozze, non intende farne una sua simile mordendola. E, non casualmente, il sole, indispensabile agli umani e fatale per i non-morti, non lo uccide, ma lo fa brillare come un gioiello.

Il modello Cullen si estende a non pochi dei numerosissimi libri sui vampiri usciti in questi ultimi tempi. **Newton** Compton ha mandato in stampa due dei quattro volumi de *Il diario del vampiro* di Lisa J. Smith, autrice specializzata in romanzi per giovani adulti e vampiri innamorati. La casa editrice ReNoir

pubblica un'accoppiata romanzo più serie manga che si chiama *Vampire Kisses* di Ellen Schreiber, dove si narra la storia d'amore fra una *goth-girl* di nero vestita e il bel ritornante Sterling. Ovunque, ci si imbatte in modelli più o meno estremi di inserimento dei vampiri nella società degli uomini, con la perdita della loro parte aliena. Avviene in manga come *Vampire Knight* e nell'acclamatissimo serial televisivo *True Blood*, nato dai romanzi di Charlaine Harris e in arrivo su Fox Italia a marzo.

Dunque, quel che predomina è un sovranaturale addomesticato, che si rende identico al naturale. Mentre la dimensione altra del mondo dovrebbe, per parafrasare Stephen King, colare a poco a poco nella nostra, come liquido dal fondo di un sacchetto di carta.

Contaminandola. Questa, per King, è la paura. Che è anche la parola chiave del nostro tempo: e forse è proprio l'accresciuto timore verso quel che ci è estraneo a spingere gli scrittori ad ammorbidire la figura mitica più spaventosa dell'immaginario. I vampiri sono morti che tornano. Sono, dunque, incarnazione di una tremenda anomalia sociale. Peggio: la estendono attraverso il contagio, rendendoci contemporaneamente vittime e colpevoli, come raccontò in modo esemplare Abel Ferrara in un film di oltre dieci anni fa, *The Addiction*, dove il vampirismo si diffonde rabbiosamente col morso di una studentessa (una versione più morbida dello stesso tema è in un altro romanzo pubblicato recentemente da Fazi, *Vampirus* di Scott Westerfeld).

Di contagio (il male subito porta a commetterne altro) parla anche il semiologo Renato Giovannoli in un saggio pubblicato da Medusa, *Il caso Manzoni-Dracula* e altri casi di vampirismo letterario. E di contagio parla Lindqvist: ne fa, anzi, uno dei punti di forza di *Lasciami entrare*. Eli diffonde il male, anche se suo malgrado. Contagia il suo ex-protettore umano, un pedofilo ossessionato dal desiderio di possederla, al punto di non trovare requie neanche dopo la non-morte. Contagia Virginia, una donna alcolista, che respinge il suo nuovo status e cerca volontariamente la fine esponendosi alla luce (il sole, qui, consu-

ma la pelle dei vampiri come acido). Non contagia Oskar: non fisicamente, almeno, anche se una delle pagine più belle del romanzo è dedicata al timore del bambino di essere diventato un vampiro (o di essere un omosessuale, quando scopre che Eli non è esattamente una femmina). L'influenza di Eli è semmai mentale: perché dopo averla incontrata Oskar troverà il coraggio di reagire, anche con la violenza, ai suoi aguzzini.

C'è una parola serba, *ocajnik*, che in tempi lontani indicava il morto che torna e che ora significa semplicemente «infelice».

Il portatore di contagio fa paura ed ha paura, perché è solo. La solitudine unisce Eli e Oskar. La solitudine è quella che affligge gli zombi di un altro magnifico romanzo di Lindqvist uscito per Marsilio, *L'estate dei morti viventi*. La solitudine condanna coloro che si allontanano dal contesto sociale, come dimostra Gianfranco Manfredi in un altro romanzo sul tema, *Ho freddo*, uscito per Gargoyles, dove l'autore risale alle origini storiche del vampirismo dimostrando come la rabbia e la paura degli umani producano catastrofi peggiori di un paio di cani aguzzi.

Negli indifferenti anni Ottanta in cui è ambientata la storia di Lindqvist, esseri umani picchiano, sniffano, bevono, insidiano bambini. Eppure, è Eli la loro paura. Perché non appartiene all'umanità, non ha un sesso, non ha dimora. Poco conta che sia capace di provare tenerezza davanti a un giocattolo e di lasciare messaggi d'amore a Oskar usando i dialoghi di Romeo e Giulietta.

Infatti, non sarà lei a integrarsi: sarà Oskar a trasgredire ogni possibile norma pur di restarle vicino, allontanandosi per sempre dalla comunità. I docili vampiri di Stephenie Meyer, al contrario, cercano con ogni mezzo di adeguarsi al mondo umano: facendo propri gli aspetti superflui del medesimo, come le automobili lussuose e le carte di credito da donare alla fidanzata.

Ma l'horror, dice Lindqvist, non deve rassicurare, bensì mostrare «le cose in agguato degli angoli bui. Del mondo. Della mente». Per questo, forse, la fila di quattordicenni, alla fine di *Lasciami entrare*, borbottava uscendo «che, peccato, il film era un'altra cosa rispetto a *Twilight*».



La tetralogia di Stephenie Meyer "Twilight" ha venduto milioni di copie

"Lasciami entrare", dello svedese Lindqvist ex prestigiatore è un best seller



www.ecostampa.it



# VAMPIRI

## IL NUOVO DRACULA È POLITICALLY CORRECT

**MORTI VIVENTI**  
La copertina del celebre romanzo di Bram Stoker "Dracula"

